

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Una infanzia «murata». Quella dei bambini palestinesi di Cisgiordania. Una condizione meno conosciuta ma non per questo meno grave di quella dei bambini di Gaza. Anzi, per certi aspetti, l'infanzia «murata» dei bambini palestinesi di Cisgiordania è ancora più disperata di quella dei bambini condannati a crescere in quella prigione a cielo aperto di nome Gaza. Ad accendere i riflettori sui bambini di Cisgiordania è *Save the Children* nel suo rapporto aggiornato sulla povertà infantile nei Territori.

Gli autori del documento evidenziano il deteriorarsi della situazione nella cosiddetta zona C della Cisgiordania, quella rimasta sotto il controllo diretto di Israele anche dopo la nascita dell'Autorità nazionale palestinese (Anp). E puntano il dito contro le restrizioni imposte

La denuncia

Pessimo stato delle case, molti vivono stipati nelle tende

alla gente che ci vive e la carenza d'infrastrutture di base: la cui manutenzione - affermano - è ostacolata dalle autorità israeliane. Nel rapporto si fa riferimento al pessimo stato di case, scuole, sistemi fognari e strade in gran parte della zona C, nonché al persistente disagio di migliaia di persone che continuano a vivere in tende e senza accesso ad acque pulite. L'uso dei terreni agricoli risulta inoltre negato, a causa di confische o di ragioni di sicurezza invocate dai militari, a numerose famiglie. In tale contesto, stima *Save the Children*, il 79% delle comunità residenti nella zona C della Cisgiordania vive oggi in una situazione di «nutrimento carente». Una percentuale, particolarmente alta fra i beduini, che si rivela addirittura superiore al 61% registrato nella Striscia di Gaza, da oltre tre sottoposta da Israele a uno stringente blocco dei confini. Parallelamente si segnala un «picco di crisi» nella diffusione delle malattie infantili. La diarrea - principale causa di morte fra i piccoli sotto i 5 anni nel mondo - colpisce oggi il 44% dei bambini della zona C, sottolinea il rapporto. Mentre i ritardi nella crescita sono due volte



Piccoli palestinesi. Una vita all'ombra del Muro

Bimbi in Cisgiordania L'inferno dimenticato dell'infanzia murata

Non solo Gaza. Il rapporto di *Save the Children* alza il velo sulle condizioni di vita nella West Bank: mancano cibo e medicine, le scuole sono fatiscenti
Le voci dal campo profughi: «Sono palestinese. È questa la mia colpa?»

più frequenti che a Gaza e i casi di malnutrizione patologica riguardano ormai un bambino su 10.

Il rapporto denuncia poi le limitazioni d'accesso imposte a varie organizzazioni umanitarie in parte della zona C e chiede a Israele d'allargare le maglie, oltre che di mettere fine a demolizioni di case palestinesi e confische di terre. Quanto all'Anp, sollecita maggiori sforzi per convogliare

investimenti e aiuti in quest'area. «La comunità internazionale ha giustamente focalizzato di recente la sua attenzione sulle sofferenze delle famiglie di Gaza, ma la triste condizione dei bambini della zona C non può essere ignorata», rimarca Salam Kanaan, responsabile di *Save the Children* nei Territori palestinesi. Osservando che «il miglioramento della situazione» economica complessiva nel resto della Cisgiordania non può

cancellare «le sofferenze e l'incremento di povertà e malnutrizione» fra le comunità più esposte.

Storie di sofferenza. La sofferenza al di là del Muro. Quando dobbiamo trasferire d'urgenza un bambino da Betlemme a Gerusalemme - racconta suor Erika, impegnata nel Baby Hospital di Betlemme - bisogna chiedere una montagna di permessi. Basta un dubbio e l'ambulanza viene ri-